

Giornata per la moralità DELLO spettacolo e del cinema

Estratto da « Foglio Diocesano »

Gennaio 1960 - n.ro 1

TIPOGRAFIA ARTIGIANELLI - TRENTO

1. Appello di S. E. Mons. Giuseppe Zaffonato, Presidente della Commissione Regionale dello spettacolo

In quest'ultimo periodo le sale cinematografiche italiane sono state invase da pellicole in cui il vizio, la violenza, l'immoralità, le turpitudini, le perversioni hanno raggiunto limiti incredibili.

Si è detto che il cinema non fa che riflettere i costumi del tempo. Ma si può rispondere che è proprio il cinema turpe a determinarli e a peggiorarli. Si è affermato che le esigenze dell'arte, della cultura e della libertà sono insopprimibili e devono essere rispettate. Ma l'arte, la cultura e la libertà non si conciliano con la volgarità, l'oscenità e il delitto. Quando le anime dei nostri giovani tornano dal cinema aperte alle esperienze più degradanti, chi avrà il coraggio di ammirare l'efficacia dell'arte?

Dinnanzi alla paurosa discesa il mondo cattolico ha gridato il suo « basta » perentorio e intransigente; gli altri si sono stracciate le vesti e sono passati a una offensiva sbracata. Nessuna sorpresa o novità: noi intendiamo parlare da cristiani; essi parlano — forse senza accorgersi e senza volerlo — da pagani. Noi intendiamo parlare da cristiani che credono nella redenzione operata da Gesù, nel destino eterno dell'anima, nel valore della grazia soprannaturale, nelle parole di Gesù: « Cercate in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia . . . », perchè: « Che cosa giova all'uomo guadagnare anche tutto il mondo se poi perde l'anima sua? ». Gli altri parlano da pagani, perchè che cosa può esservi ancora di cristiano in coloro che pensano, preparano, finanziano, rappresentano, pagano e assistono alle turpitudini di certe pellicole?

Chi crede deve perciò accettare la dottrina della Chiesa sugli spettacoli — è la dottrina di Gesù: « Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo . . .; se la tua mano e il tuo piede ti scandalizzano, troncali . . . » —, deve applicare a sè e per gli altri, senza accomodamenti e transizioni, questa medesima dottrina; deve interessarsi per conoscere preventivamente il giudizio del centro cinematografico cattolico sui film che vorrebbe vedere e proibirsi di assistere a quelli che contraddicono la fede e la morale cristiana; deve appoggiare secondo le sue possibilità i film buoni e di valore cercando di assistervi e di raccomandarli ai suoi conoscenti.

Questi sono i motivi e i principi per i quali l'Episcopato delle Tre Venezie, preoccupato di conservare nei fedeli la ricchezza della mora-

lità cristiana, li chiama tutti ad una particolare giornata di illuminazione, di ripartizione e di preghiera e li invita a presentare a Dio la promessa cinematografica.

La quale promessa cinematografica deve valere non solo per gli spettacoli in sale od esercizi pubblici, ma anche per la televisione in famiglia.

Il Signore aiuti tutti ad emetterla coscienziosamente e ad osservarla fedelmente.

Udine, 8 dicembre 1960

† GIUSEPPE ZAFFONATO
*Presidente della Commissione
Regionale dello Spettacolo*

2. Direttive al Clero Diocesano

La Giornata per la Moralità dello Spettacolo è purtroppo di attualità anche per la nostra Diocesi.

Si deve constatare, infatti, che la sensibilità morale della nostra popolazione va declinando in maniera preoccupante. È di pochi giorni il fenomeno di una morbosa curiosità che ha determinato il superaffollamento delle sale cinematografiche per assistere alla proiezione di un film condannato dalla Magistratura. Il fenomeno non si limita alle sole città; si sono visti, infatti, organizzare viaggi in pulmann per non privarsi del vietato godimento ed è confermata la notizia che sono partite, da una sola parrocchia, circa 300 persone per partecipare a tale deplorabile spettacolo.

Purtroppo l'atteggiamento di molti buoni cattolici è quello dei rassegnati alla fatalità di un male irrimediabile, oppure si ferma sul piano della deplorazione generica e dell'attesa che tutto venga dall'autorità.

Invece il gigantesco esperimento americano della « Legione della decenza » sta a dimostrare:

- 1) che non c'è situazione, per sconcertante che sia, dalla quale non si possa risalire;
- 2) che il mezzo di risanamento più efficace è nelle mani del grande pubblico e consiste nel deciso boicottaggio della produzione immorale.

Certo che tutto ciò presuppone *chiarezza di coscienza e alto senso di disciplina*

Bisogna convenire che allo stato attuale della sensibilità media

della nostra popolazione non si sarebbe in grado di ricorrere con speranza di successo all'arma del boicottaggio; ma appunto per questo bisogna incominciare una buona volta un'azione più decisa e sistematica.

Ben venga, dunque, la « Giornata » non solo come grido di allarme, ma anche come inizio d'un lavoro pastorale più organico e assiduo, diretto alla formazione di una più vigile coscienza e alla educazione dei fedeli a un migliore senso di disciplina.

È ben evidente, infatti, che tutto ciò non si otterrà miracolosamente in una giornata. Se si vogliono seriamente raggiungere dei risultati concreti occorre farla seguire da una azione organica, assidua e soprattutto paziente.

Diamo, quindi, alcune indicazioni sia per lo svolgimento della Giornata, sia per il lavoro pastorale successivo

A) PREPARAZIONE DELLA GIORNATA

1) *Il Clero* di cura d'anime annunzierà la Giornata in occasione della Festa dell'Epifania e della domenica successiva; inoltre, nella predicazione, nelle conversazioni e nelle confessioni metterà in luce i tre punti fondamentali della morale: 1) il cristiano deve evitare qualunque pericolo e occasione prossima volontaria di peccato; 2) il cristiano deve dare sempre e in tutto buon esempio e mai scandalo; 3) il cristiano deve cooperare al bene e non al male.

2) *La Stampa diocesana* ha già incominciato una serie di articoli illustrativi degli scopi che si prefigge la « giornata ».

3) *La Giunta Diocesana ha preparato una busta*, che sarà inviata a tutte le parrocchie, contenente sussidi di predicazione:

- a) Stralcio del discorso di Giovanni XXIII nella Festa dell'Immacolata 1960
- b) Omelia del Card. Montini nella Festa dell'Immacolata 1960
- c) Breve Pastorale di S. E. Mons. Carraro, Vescovo di Verona sul tema: « Il problema della pubblica immoralità, conseguenze sociali e rimedi pastorali »
- d) Due schemi di conferenza per il pubblico:
 - 1) Preparato dalla Commissione Regionale per lo Spettacolo: « Giornata per la moralità dello Spettacolo e per la promessa cinematografica »
 - 2) Da « Iniziativa » n. 1 del 15-1-1956: « Radio, TV, Cinema, Teatro »

e) Esemplare dell'esortazione e preghiera per fanciulli e per adulti e la « promessa cinematografica » (si possono ordinare le relative pagelline presso la Giunta Diocesana)

f) Documentazione e spunti vari

4) *In sede Parrocchiale* si tengano:

- a) *riunioni di Giunta Parrocchiale e delle Presidenze dei Rami* per lo studio di un concreto piano di lavoro e per la distribuzione dei compiti tra le varie associazioni.
- b) Si attui una *mobilitazione spirituale*, facendo pregare tutti i soci, i bambini, i malati, gli Istituti religiosi per la buona riuscita della giornata.
- c) Si faccia il *rilievo della situazione* (A titolo esemplificativo: quanti abitualmente frequentano il cinema, in parrocchia o fuori, in quali età, quanti ricorrono abitualmente alle valutazioni del C.C.C., quali spettacoli preferiscono. Quanti televisori esistono in parrocchia. Se le famiglie sono attente a escludere i bambini da spettacoli inadatti per essi; se sono ammessi ragazzi in locali pubblici).

5) Predisporre tutti *gli accorgimenti pratici* per la buona riuscita della giornata: prenotare il numero delle pagelline ritenute necessarie per i fedeli; affissione dei manifesti e degli striscioni; distribuzione della preghiera e dei volantini. Curare la propaganda capillare e di categoria dopo aver presentato l'iniziativa ai soci; fissare l'oratore per la riunione pomeridiana e prepararne con dignità la relativa sede; invitare con lettera personale le persone che si ritiene possano utilmente intervenire (autorità, insegnanti, professionisti, rappresentanti di associazioni e di categorie, ecc.).

B) CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA

In via di massima la giornata dovrebbe articolarsi sul seguente schema:

- 1) Predicazione al vangelo di tutte le Messe.
- 2) Comunione riparatrice dei fedeli piccoli e grandi
- 3) Nella Messa dei fanciulli preghiera per la difesa del costume cristiano nella famiglia e nella società.
- 4) Distribuzione della preghiera preparatoria alla *promessa personale e volontaria*.
- 5) Nel pomeriggio, ora di adorazione riparatrice.

- 6) Conferenza pubblica sul tema della Giornata, con invito alle autorità ed eventuale formulazione di un ordine del giorno.
- 7) Enunciazione di un piano programmatico per il prossimo avvenire.

Le indicazioni di cui sopra valgono soprattutto per le parrocchie che si trovano nel raggio di attrazione di sale cinematografiche incontrollate dall'Autorità Ecclesiastica. Bisogna però tenere presente che la televisione ha reso quasi generale il problema morale dello spettacolo non sufficientemente controllato.

In ogni caso ciascun Parroco caratterizzerà la « Giornata » in ordine ai concreti problemi morali della propria cura d'anime.

In via di massima bisognerà fare ogni ragionevole sforzo per celebrare la giornata nella data indicata; essa acquisterà con ciò maggiore valore dalla risonanza generale: sarà meglio, peraltro, differirne la data, qualora non si riuscisse ad organizzarla con una sufficiente preparazione.

In ogni caso ci si associerà alla preghiera comune e si annunzierà la data della prossima celebrazione.

C) PROMESSA CINEMATOGRAFICA

Per quanto riguarda la *promessa cinematografica* è da prevedere che saranno ben pochi, tra gli abituali frequentatori del cinema, quelli che in un primo momento si mostreranno disposti a emetterla colla necessaria serietà e consapevolezza.

Anzi, attesa l'avversione ad ogni forma vincolativa, specie nella gioventù sono da attendersi reazioni non positive al riguardo. Non pare tuttavia che ci si debba arrendere alle prime difficoltà; le quali, in molti casi, saranno più di natura psicologica che morale. Si incominci, intanto col mettere in rilievo il valore personale della promessa (analogamente a quanto vale per il voto - *Eccles. 5, 4*), si dica chiaramente che è meglio non farla, piuttosto che mancarci. Si chiarisca, però, che essa non aggiunge niente a quelli che sono gli obblighi di ogni buon cristiano di fuggire le occasioni prossime di peccato; che, anzi, l'osservanza delle valutazioni cinematografiche, facilita la corretta condotta morale, precisando limiti entro cui può muoversi la libertà di ciascuno.

Tutto quindi si riduce ad una *questione di lealtà* nel dare concretezza ai propositi, altrimenti troppo vaghi e generici e nel difenderli dall'insidia della volubilità mediante la serietà dell'impegno.

Quanto al tempo della promessa, ciascuno dovrà farla dopo che, attraverso matura ponderazione, avrà raggiunto il convincimento della

sua portata. È ovvio che, come è da evitare la promessa collettiva (p. es. a conclusione di una funzione religiosa), così è da stare attenti che, passata la « giornata », si mandi tutto alle calende greche.

D) LAVORO PASTORALE SUCCESSIVO

Con ciò si delinea, sia pure a grandi tratti il *lavoro pastorale successivo*.

In via di massima esso si atterrà alle conclusioni del 1° Convegno degli esercenti cinema cattolici (A.C.E.C.), svoltosi a Paderno del Grappa dal 19 al 21 settembre 1960 e che qui riportiamo quasi integralmente.

1) LA PRESENZA DEL SACERDOTE nel campo del cinema, sollecitata da ripetuti documenti pontifici e vescovili, risponde a una precisa necessità apostolica.

Mentre si moltiplicano paurosamente i films negativi, tanto che circa il 62% della produzione della prima metà di quest'anno è da ritenersi esclusa dal circuito delle nostre sale, va sempre più diffondendosi un errato concetto della libertà di espressione, che si vorrebbe sottratta a qualsiasi vincolo morale.

Sotto lo specioso pretesto dell'arte e della cultura, l'opinione pubblica viene abilmente sensibilizzata contro ogni forma di censura, rendendo oltremodo difficile una sana legislazione in materia.

Data questa realtà, il sacerdote deve sentirsi impegnato a una tripla azione:

a) ILLUMINARE i fedeli con i mezzi più opportuni circa il valore morale dei singoli films, ricordando che i giudizi del C.C.C. sono stati dichiarati normativi per tutti.

b) PROMUOVERE una approfondita educazione cinematografica per sé e per gli altri, in maniera da attenuare i pericoli della aggressione filmica e nello stesso tempo elevare progressivamente le scelte del pubblico, orientando verso una produzione che sia insieme moralmente e culturalmente valida.

c) POTENZIARE l'ACEC con una adesione fattiva e coerente, ricordando che anche in questo campo la concorde disciplina, sotto la guida dei Superiori, è elemento indispensabile per garantire un proficuo lavoro in un campo così difficile.

2) I RAPPORTI TRA CINEMA E MORALE vanno considerati alla luce dei documenti ecclesiastici sul cinema, in particolare delle encicliche « Vigilanti cura » e « Miranda prorsus » e della costituzione « Boni Pastoris ».

Il Clero, secondo i predetti documenti, dovrà tenere presenti gli aspetti positivi e negativi del cinema per formare rettamente la coscienza cinematografica dei fedeli.

Non si dimentichi che il clima ha una particolare incidenza sia sugli istinti come sulla volontà degli spettatori per la forza suggestiva delle immagini filmiche, in un ambiente oscuro, isolato e raccolto.

La moralità dei films va valutata sia per ciò che rappresenta sensibilmente (scene), sia per ciò che contiene idealmente (tesi).

Le segnalazioni cinematografiche notificate dalle commissioni autorizzate dalle competenti autorità ecclesiastiche hanno valore normativo.

L'indicatore cinematografico sia messo a facile, sicura e chiara consultazione dei fedeli.

È opportuno formare la coscienza dei fedeli a ricorrere, nei casi dubbi, al confessore ed a regolarsi sempre, comunque, tenendo presente, oltre il dovere di non mettersi volontariamente nell'occasione di peccato, il motivo di scandalo e di cooperazione materiale al peccato.

3) LA QUALIFICAZIONE DELLA SALA cinematografica cattolica si impone con particolare urgenza se si vuole almeno avviare la posizione di un argine di fronte alla forza di incantesimo che il cinema esercita nell'animo degli spettatori.

a) Tale qualificazione riguarda anzitutto l'AMBIENTE MATERIALE E IL PUBBLICO: l'uno e l'altro devono essere curati con un lavoro personale paziente ma deciso, usufruendo di tecniche appropriate e di indagini anagrafiche e sociologiche.

b) Particolare importanza assume la PROGRAMMAZIONE, che va fatta con intelligenza e sensibilità, sia nel momento della scelta, che della pubblicità e propaganda capillare.

Deve sfatarsi la diceria che nelle sale parrocchiali si possono dare le cose più povere che la cinematografia presenta, avallando così un certo genere di produzione, che sul piano morale rimane apparentemente innocua.

c) Altro mezzo a disposizione del sacerdote per qualificare la sua sala è il « CIRCOLO DI CULTURA CINEMATOGRAFICA ».

Ha lo scopo di sviluppare il senso critico dello spettatore, conducendolo alla scoperta dei valori morali, sociali ed estetici del film.

La sua metodologia si concretizza nei « dibattiti cinematografici », che dovranno essere condotti con pazienza, serietà e competenza seguendo una linea che tenga conto della preparazione del pubblico e delle finalità dell'iniziativa.

Le pellicole da proiettarsi dovranno avere la preventiva approvazione dei competenti organi ecclesiastici.

Anche qui non deve mancare la presenza del sacerdote, per gli opportuni interventi, quando il film o gli spettatori ponessero domande riguardanti la religione o la morale.

4) L'A.C.E.C. con al suo attivo oltre dieci anni di intensa operosità, rappresenta ancora l'unico valido strumento per una efficace tutela degli interessi morali ed economici delle sale cattoliche.

Le sue finalità sono eminentemente apostoliche: per questo si rende necessario che vengano eliminate al più presto le persistenti questioni laiche, per assicurare in ogni caso un pronto e disciplinato adempimento degli impegni associativi.

La fiducia che i Superiori ecclesiastici hanno più volte dimostrato verso l'ACEC, mentre è motivo di conforto, deve anche costituire per tutti i sacerdoti gestori uno stimolo di partecipare attivamente alla vita dell'Associazione, non solo con la iscrizione, che è obbligatoria, ma soprattutto interessandosi dei suoi problemi e attuandone le direttive.

A ben considerare, le norme suggerite sono tutte in servizio della pastorale e del suo adeguamento ai profondi mutamenti introdotti dalle tecniche nel costume del nostro popolo. Ciò che non dispensa dal ricorso assiduo ai mezzi soprannaturali, tutt'altro. I mezzi ordinari e diretti della cura d'anime: predicazione, dottrina cristiana, confessione avranno a disposizione dei tramiti più facili per raggiungere le coscienze.

Si faccia molto assegnamento sul catechismo in scuola, specialmente negli anni dall'adolescenza in poi.

Ma converrà trattarne più partitamente in appositi incontri:

— il metodo dell'intervento dovrà necessariamente differenziarsi in quanto rivolto a genitori ed educatori, oppure alla gioventù.

GENITORI: Per i primi si tratterà anzitutto di fare un forte richiamo al senso di responsabilità per combattere il diffuso e colpevole assenteismo e i pretesti con cui si cerca di scusarsi (« non me ne intendo », « non vado mai al cinema », « sono cose da ragazzi », ecc.)

Ci sono molte maniere per supplire a una comprensibile impreparazione in tale materia, prima tra tutte quella di interessarsi quali films vanno a vedere i figli e quale ne è la valutazione morale: il che, con un po' di diligenza, è possibile a tutti.

Inoltre converrà raccomandare di usare il più possibile il metodo della persuasione, accompagnato dalla concessione graduale e controllata della libertà, ricorrendo solo in extremis agli atti d'imperio.

GIOVENTÙ: Quanto ai giovani si tenga presente che molti, pur muovendosi per imitazione e per suggestione di ciò che vedono sullo schermo e non per convinzione propria, sono pronti a ribellarsi davanti al « co-

mando » anche se oggettivamente giusto. Il problema sta quindi nel trovare i modi più acconci per « ragionare » con essi, presi a gruppi o singolarmente, sul problema dello spettacolo. Il colloquio dovrà pertanto essere impostato prevalentemente sul retto uso del dono della libertà in ordine all'armonico sviluppo della personalità, ponendo l'accento sulle conseguenze del peccato originale, sulla funzione dell'autorità e della legge in servizio del bene personale e sociale, sul valore della preghiera e dei sacramenti e via dicendo.

È vero che tutto ciò forma oggetto della normale catechesi, sia ai fanciulli, come agli adulti; però in presenza dell'enorme potere suggestionante del cinema non basta più la esposizione dottrinale sia pure illustrata da esempi. L'efficacia dell'insegnamento pare sempre più condizionata a un minimo di conoscenza della « subiecta materia » e alla discussione. Non occorre per questo essere degli esperti. Il saldo possesso dei principi della morale e la lettura delle « Segnalazioni cinematografiche » ci consentirà di volta in volta di istituire un ragguglio dei principi stessi colla realtà pratica, quale è data da vedere sullo schermo e sul video e così accreditare i propri giudizi, anche senza assistere allo spettacolo.

Appare quindi evidente tutta l'opportunità di seguire la critica cinematografica portata dai nostri giornali o da apposite Riviste (Lecture: Milano, P. S. Fedele, 4 - abbon. annuo Lire 2.000 - c.c.p. 3/20328). Le nostre Parrocchie dovrebbero essere abbonate almeno alle « Segnalazioni Cinematografiche » (abbonamento annuo Lire 1.700 - C.C.C. Ente dello Spettacolo - Roma - Via della Conciliazione 2 c).

Si abbia ancora l'avvertenza che le conversazioni o discussioni avvengano con pubblico possibilmente omogeneo per età, cultura, ecc.

E) RUOLO DELL'AZIONE CATTOLICA

Come per la celebrazione della « Giornata », così per il lavoro successivo sembra indispensabile la collaborazione dell'Azione Cattolica. Seguendo il metodo classico del *Vedere, Giudicare, Provvedere*, essa potrà prestare un ausilio pratico e intelligente all'adattamento in loco e alla pratica attuazione delle direttive sopra enunciate. Saranno suoi compiti speciali:

1. Il lavoro di prudente indagine e ricerca sulla concreta situazione, da affidarsi, ovviamente, a persone esperte e prudenti.
2. L'azione di vigilanza e d'intervento repressivo e di protesta.
3. La formazione dell'opinione pubblica attraverso i dibattiti, gli incontri, il lavoro capillare.

4. La promozione dei primi nuclei di fedeli alla promessa cinematografica.

La Giunta Diocesana assisterà il lavoro attraverso il proprio Segretariato dello Spettacolo.

Maestri, professori, educatori, potranno esser ottimi alleati e collaboratori, purchè opportunamente interessati, non solo nei riguardi dei loro attuali discepoli, ma anche per le età successive.

CONCLUSIONI:

Hoc genus non ejicitur, nisi per orationem et jeiunium (Matt. 17,20). L'intimo lavoro spirituale di preghiera e di sacrificio — nostro e delle anime generose — deve prevenire, accompagnare, seguire quello esterno ed organizzativo. Bisogna guardarsi egualmente dalla neghittosità, come dall'impazienza, madre dello scoraggiamento. Fino alla fine del mondo l'« inimicus homo » continuerà a seminare la zizzania in mezzo al buon grano. Ma appunto per questo dovremo essere tanto più vigilanti e solerti. Ci conforti del resto il pensiero che le fatiche spese in questo settore ridondano a vantaggio di ogni altro settore pastorale, proprio perchè devono andare alle profondità della coscienza.

Se è vana la pretesa di costruire il muro di difesa « luto absque temperamento » (Ezech. 13) ogni sasso ben collocato non solo coprirà una falla, ma darà solidità a tutta la costruzione, « ipso summo angulari lapide Christo Jesu » (Ephes. 2,20).